

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI POCENIA

Sede legale

SOCIETA' AGRICOLA GALLO IVAN E IGOR S.S.

VIA Udine, 24 Pocenia (UD)

ALLEGATO 23

Sintesi non tecnica in formato digitale (*.doc)

INDICE

PREMESSA	3
1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA	3
2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	3
3. CICLI PRODUTTIVI	5
4. ENERGIA	14
4.1 Energia consumata.....	14
4.2 Energia prodotta	14
5. PRELIEVO IDRICO	15
6. EMISSIONI	15
6.1 Emissioni in atmosfera.....	15
6.2 Emissioni odorigene.....	18
6.3 Emissioni in acqua o al suolo	19
6.4 Emissioni sonore	20
7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI	21
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO.....	21
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019).....	22

PREMESSA

*Ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006, la presente relazione tecnica viene compilata **in ogni sua parte rispettando l'ordine e la numerazione degli argomenti**. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il relativo capitolo viene comunque inserito all'interno della relazione con la specifica di “**non pertinente**”.*

1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA

Indicare quali autorizzazioni devono essere sostituite con l'autorizzazione integrata ambientale con specifico riferimento all'allegato IX alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce:

- a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I alla parte V del D.lgs n. 152/2006);
- b) autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della parte III del D.Lgs 152/2006).

2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

1. Riportare una breve storia dell'installazione comprendente il riepilogo degli atti amministrativi di carattere ambientale con i quali l'allevamento è stato autorizzato.

L'attività avicola dell'allevamento di polli da carne è stata avviata nel 1988 dal Sig. Gallo Mario, titolare dell'az. agr. Gallo Mario e attuale socio della Società Agricola Gallo Ivan e Igor S.S.

La struttura produttiva esistente, di superficie utile di stabulazione (SUS) di 800m², è stata autorizzata dal comune di Pocenìa con Permesso a Costruire n. 85/87 del 26/04/1988, sono accasati circa 17.600 capi/ciclo.

Dopo il pensionamento del titolare Gallo Mario e l'insediamento dei figli, giovani imprenditori in agricoltura, è stata costituita nel 2023 la Società Gallo Ivan e Igor S.S., nella quale la gestione è passata ai figli Gallo Ivan e Gallo Igor. In particolare si evidenzia, che la rappresentanza della società è stata assunta da Gallo Ivan gestore dell'allevamento.

Il progetto di sviluppo dell'azienda agricola è iniziato con la richiesta al Comune di Pocenìa, in data 31/12/2019, dell'approvazione del Piano Attuativo Comunale (PAC), denominato “Azienda Agricola Gallo Mario”, che costituisce anche variante n. 36 al Piano Regolatore Generale del Comune di Pocenìa.

Il PAC prevede l'ampliamento dell'allevamento avicolo esistente. Il progetto è stato sottoposto a screening di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); successivamente con delibera della Giunta Comunale n. 97 del 30/12/2020 assoggettato a VAS.

L'amministrazione del Comune di Pocenìa ha adottato il PAC con delibera consiliare n. 32 del 20 dicembre 2021, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione (B.U.R.) n. 1 del 5 gennaio 2022.

Il PAC è stato approvato con delibera consiliare n. 25 del 30/07/2022, pubblicata sul B.U.R. n. 33 del 17/08/2022.

Il progetto di sviluppo aziendale comprende la gestione dell'attuale capannone esistente e la costruzione di un nuovo capannone per l'allevamento avicolo con potenzialità produttiva < 85.000 capi/ciclo.

Considerate le attuali risorse finanziarie disponibili e la volontà di promuovere la graduale implementazione delle competenze professionali dei figli insediati nel compendio agricolo, è prevista la richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il capannone esistente (SUS = 800m²) ed il capannone in progetto (SUS = 2.316,85m²), per una SUS totale di 3.116,85m² e un numero di capi effettivamente accasati per ciclo di allevamento di circa 68.570 capi/ciclo.

La verifica del numero dei capi/ciclo allevabili inferiore a 85.000 (allegato III alla Parte II del D.Lgs 152/2006) e la dimensione economica aziendale che soddisfa il parametro 40 q.li pv/ha (allegato IV alla Parte II del D.Lgs

152/2006), consentono di escludere l'avvio della procedura di screening di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Si allega (allegato 25) la domanda di Permesso a Costruire per la costruzione del capannone in progetto inviata al SUAP in data 02/01/2025.

2. Descrivere l'inquadramento geografico e urbanistico dell'installazione, l'eventuale presenza di vincoli, le destinazioni d'uso del territorio circostante in un raggio di 500 m, indicando, in particolare la presenza di recettori sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, civili abitazioni, zone sottoposte a particolari vincoli ambientali (SIC, ZPS ...), ecc.

L'allevamento avicolo è situato nel Comune di Pocenia in Provincia di Udine. L'area interessata dal progetto ricade in ZONA E6 – DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO del piano regolatore generale comunale (PRGC) del Comune di Pocenia

L'area interessata per la realizzazione del nuovo capannone è rilevabile al foglio 13 mappale 270 per una superficie complessiva del PAC di 46.511m². La superficie coperta dal capannone esistente risulta pari a 885m², rilevabile al foglio 13 mappale 275. Accanto al capannone esistente è presente una platea per l'eventuale stoccaggio di materiale palabile che sarà dismessa dopo la realizzazione del nuovo capannone, un deposito attrezzi e altre superfici impiegate come aree di servizio a pertinenza delle strutture di allevamento (platee di carico e scarico materie prime, viabilità, altro).

L'area di PAC si trova in un contesto spiccatamente agricolo nella parte centrale del Comune a Nord-Est del capoluogo Pocenia, avente un'altitudine di 9,2 metri sul livello del mare, sostanzialmente pianeggiante.

Il sito oggetto di intervento (map. 270) corrisponde ad un campo coltivato ubicato nelle immediate vicinanze dell'abitazione sede legale della società agricola (map. 272) e degli immobili aziendali esistenti (map. 275).

I terreni contermini l'area oggetto di intervento, tutti inedificati, risultano essere coltivati, fatta eccezione per l'area posta a nord-ovest e a sud-ovest del map. 270 occupate da due laghi di cava dismessa (a circa 0,35 e 0,37 chilometri dal confine del PAC)

Sotto il profilo ambientale il sito dell'allevamento PAC si connota per la presenza di un'ampia area libera, in gran parte coltivata a seminativi, contornata a nord, sud e ovest da formazioni arboreo arbustive in prossimità dei canali di scolo delle acque superficiali.

A sud, a circa 1,1 km, si trova il centro abitato di Pocenia, mentre a nord, a circa 1,85 km, si trova il centro abitato di Torsa. Gli insediamenti più vicini sono localizzati a sud-est, a distanze di circa 0,25 km e 0,48 km, a sud-ovest, a circa 0,73 km, e a ovest e nord-ovest, a circa 0,21 km (Fonte: Rapporto Ambientale allegato alla Valutazione Ambientale Strategica, 2021). L'area di progetto non è soggetta a vincoli territoriali, tranne la presenza dei due laghi artificiali derivati da cave dismesse, oggetto di tutela ambientale. Si precisa che è stato già acquisito il parere favorevole alla realizzazione del capannone in progetto rilasciato dalla "Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio" della Regione FVG, con Decreto n.23009/GRFVG del 15/05/2024 (allegato 25).

Per quanto riguarda il rischio idro-geologico e sismico; l'area è interessata dalle previsioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale, essendo classificata come zona P1, ovvero a pericolosità idraulica bassa. Dal punto di vista sismico, l'area ricade nella zona 3, caratterizzata da bassa sismicità.

Il collegamento dell'area con la rete viaria di riferimento avviene mediante una strada vicinale sterrata denominata di Codis, che si raccorda a ovest con la ex SP 43 "del Torsa"

Il sito è collocato in zona prettamente agricola a significativa distanza dal centro abitato; l'allevamento esistente è stato oggetto, nel corso del 2021, di ristrutturazione e adeguamento alle BAT degli impianti di riscaldamento, alimentazione, abbeveraggio, raffrescamento e ventilazione.

Nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, sono presenti, entro 0,5 km dal perimetro dell'impianto:

Tipologia attività produttive	Breve descrizione
Case di civile abitazione	Otto abitazioni sparse
Scuole ospedali etc.	Nessuna
Impianti sportivi e/o ricreativi	Nessuna
Infrastrutture di grande comunicazione	Nessuna
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Nessuna
Corsi d'acqua, laghi, mare etc	Due laghi di cava dismessa
Riserve naturali, parchi	Nessuna
Pubblica fognatura	L'area non è servita da fognatura
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Nessuna
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kw	Nessuna

3. Indicare i dati catastali del complesso (fogli e particelle catastali).

Il complesso produttivo è ubicato sulle seguenti particelle catastali:

	Comune	Foglio	Particella
Capannone esistente	Pocenia	13	275
Capannone in progetto	Pocenia	13	270
Sede legale	Pocenia	13	272

4. Indicare ulteriori vincoli non previsti dal PRGC (ad esempio piani/programmi regionali, aree naturali protette, usi civili servitù militari, ecc.) e la classificazione acustica del sito

Come risulta dalla Relazione paesaggistica ordinaria redatta dal Geom. Italo Perosa "La zona oggetto di intervento è ubicata nella fascia di rispetto di 300m, a tutela del limitrofo laghetto derivante dal riempimento con acqua di falda di una ex cava di ghiaia dismessa. Nelle vicinanze non risultano essere presenti beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. lgs. 42/2004)". Inoltre la "Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio" della Regione FVG ha rilasciato parere favorevole alla realizzazione del capannone in progetto, con Decreto n.23009/GRFVG del 15/05/2024.

Il comune di Pocenia (UD) è dotato del Piano Comunale di Classificazione Acustica, l'area è inserita in zonizzazione acustica come Classe II. Per quanto riguarda l'impatto acustico dell'allevamento, si rimanda alla Valutazione previsionale di impatto acustico redatta dal professionista D'Ambrosio Matteo (allegato 25). Lo studio, che è stato condotto considerando l'attuazione completa del PAC con la costruzione di tre capannoni, ha confermato il rispetto di parametri previsti dalla normativa di settore. **Pertanto è ragionevole concludere che la costruzione di un solo capannone, non determinerà alcuna criticità di impatto acustico.**

3. CICLI PRODUTTIVI

1. Indicare la capacità produttiva in termini di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione nel rispetto delle normative sul benessere degli animali. In presenza di box riportarne il numero, la superficie disponibile ed il numero di capi allevabili per box. Se non ci sono box, il numero di posti potenziale viene calcolato dividendo la superficie calpestabile dagli animali per la superficie minima fissata dalle normative sul benessere degli animali, secondo la seguente formula:

$$CP = AU/SM$$

con

CP = capacità produttiva potenziale dell'allevamento,

AU = area utilizzabile in m², per gli avicoli da carne è l'area utilizzabile (D.lgs. 181/2010), per le ovaiole la zona utilizzabile (D.lgs. 267/2003), per i suini la superficie libera a disposizione (D.lgs. 122/2011),

SM = superficie minima indicata nelle normative sul benessere animale (Peso medio dei capi a fine ciclo (kg) / Densità massima ammessa (kg/m²)).

Per gli avicoli il numero di capi allevabile all'interno di uno stesso capannone può variare di molto in funzione della categoria di avicoli allevati. Come riferimento si devono considerare i pesi medi di alcune specie avicole riportati nella seguente tabella:

<i>Categoria avicola</i>	<i>Peso medio di un capo durante un ciclo (Kg/capo)</i>
<i>Polli broilers</i>	<i>1,6 *</i>

Tabella 1

**Il valore di massa da utilizzare corrisponde alla massa finale dei polli sessati femmina, denominate anche pollastre (1,6 kg). Tale parametro convenzionale è determinato sulla base della media tra il peso vivo medio indicato nella tabella H1 dell'Allegato I al Decreto Ministeriale del 25/2/2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamenti e delle acque reflue nonché per la produzione ed utilizzazione agronomica del digestato" (1,7 kg) ed il peso vivo medio indicato nel "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" del 2017 (1,5 kg)*

$$CP = 3.116,85 \times 39 / 1,6 = 75.973 \text{ polli/ciclo}$$

	Superficie coperta (m2)	SUS (m2)	Densità potenziale (capi/m2)	Capi potenzialmente accasabili (n.)	Densità effettiva (capi/m2)	Capi effettivi accasati (n.)
1) Stato di fatto						
Capannone A	885	800	24,375	19.500	22	17.600
2) Stato di progetto						
Capannone B	2.400	2.316,85	24,375	56.473	22	50.970
Totale azienda	3.285	3.116,85		75.973		68.570

Tabella 2

Ne consegue che la potenzialità dell'allevamento, nella previsione definitiva di accasamento di polli sessati nel rispetto della normativa in materia di benessere degli animali, consente una potenzialità pari a circa 75.973 capi.

L'azienda chiederà per la nuova struttura l'autorizzazione all'azienda sanitaria ad allevare 39 kg di carne/m², in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 181/2010.

2. Indicare anche il numero massimo di capi normalmente allevato in un ciclo nel rispetto delle norme minime per la protezione degli animali, se diverso dalla capacità produttiva potenziale dell'allevamento

La capacità produttiva potenziale dell'allevamento è di 75.973 capi. Il numero di capi effettivamente allevati varia in funzione delle richieste del soccidante. La gestione ordinaria dell'allevamento prevede un carico medio di circa 68.570 capi/ciclo ed una mortalità stimata del 3-5%.

Come riportato nella seguente tabella, il parametro 39kg carne/m² viene rispettato in tutte le fasi del ciclo:

SUS (m2)	Capi accasati		Capi residui		Peso medio (kg)		Peso totale (kg)		Peso al m2 (kg/m2)
3.116,85	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Numero	34.285	34.285							
Mortalità V settimana	2,50	2,00	33.427,88	33.599,30	1,80	1,60	60.170,18	53.758,88	
Carico carne/m2							19,30	17,25	36,55
Mortalità VIII settimana	2,00	-	32.759	-	3,50	-	114.657,61	-	
Carico carne/m2							36,79		36,79
Carne prodotta/ciclo (kg)							174.827,79	53.758,88	
Carne prodotta/ciclo (kg totali)	228.587								

Tabella 3

3. Descrivere, in modo dettagliato, il processo di allevamento, specificando tempi e durata delle diverse fasi del ciclo produttivo, nonché il peso degli animali nelle singole fasi. Descrivere i sistemi di alimentazione e di movimentazione del bestiame e la tipologia di dieta che viene somministrata

L'allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l'uno all'altro con cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei polli allevati, dai tempi tecnici di vuoto sanitario e dalle richieste del mercato regolate da contratto di soccida. Il ciclo di allevamento ha inizio dopo il carico per la macellazione di tutti i capi allevati nel ciclo precedente, previo sollevamento al soffitto delle linee dell'impianto di abbeverata e dell'impianto di alimentazione. Il successivo accasamento viene effettuato con l'osservanza del "vuoto sanitario" previsto dalle normative igienico sanitarie.

Dopo la pulizia e la disinfezione dei capannoni si prepara l'allevamento per l'accasamento del nuovo ciclo con il riposizionamento a terra degli impianti di abbeverata e di alimentazione (adattati in altezza alle esigenze dimensionali dei pulcini). Tali impianti sono coadiuvati da abbeveratoi e mangiatoie supplementari specifici per la fase di "pulcinaia" e dall'accensione di generatori di calore esterni per garantire la temperatura di 32-34°C.

I pulcini sono trasportati in allevamento con automezzi climatizzati direttamente dall'incubatoio, sistemati in appositi contenitori di plastica rigida da 100 capi ciascuna, caricate su carrelli mobili in acciaio. Dall'automezzo i carrelli vengono trasferiti nel capannone, opportunamente riscaldato. Rapidamente si procede allo scarico dei pulcini dalle cassette che a loro volta vengono immediatamente riposizionate sui carrelli per essere riportate all'automezzo di consegna. I pulcini vengono lasciati liberi nella totalità del capannone o su parte dello stesso, diviso da una rete posizionata trasversalmente all'asse maggiore del capannone.

La fase di pulcinaia dura da 7 a 10 giorni. Durante questo periodo, dopo alcuni giorni, vengono gradualmente rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie supplementari per abituare i pulcini all'utilizzo degli impianti automatici. Contemporaneamente viene programmata la graduale riduzione della temperatura ambiente che al 14° giorno non supera i 23-24°C, per diminuire al 30° giorno a 18-20° C e rimanere costante fino al completamento del ciclo.

Dopo circa 20 gg di vita, normalmente, i pulcini sono perfettamente "acclimatati" e non necessitano, ordinariamente, di cure o attenzioni particolari che non siano quelle dell'ordinaria ed accurata gestione dell'ambiente di allevamento, dove non sono somministrati vaccini. Infatti, la copertura vaccinale viene effettuata in incubatoio. Dopo circa 30-33 gg si effettua il primo sfoltimento delle femmine commercialmente mature al macello, talvolta viene effettuato un secondo sfoltimento. Infine, dopo 55-58 giorni, si conclude il ciclo con l'invio al macello dei maschi rimasti, con la possibilità di effettuare uno sfoltimento intermedio dei maschi.

Il carico di animali destinati al macello viene effettuato durante le ore notturne, approfittando dell'oscurità che aiuta a mantenere tranquilli i soggetti allevati. Mediante sistemi di oscuramento della finestratura, i capi possono comunque essere caricati anche durante le ore diurne (normalmente le prime ore del mattino). I soggetti vengono posti manualmente o con attrezzature semoventi (caricapolli) in apposite gabbie caricate

sull'automezzo dedicato (trasporto al macello). Per evidenti ragioni logistiche e sanitarie, l'automezzo è caricato con i polli provenienti da un'unica azienda e la sua destinazione è lo stabilimento di macellazione.

A tutela del profilo sanitario, ogni automezzo viene scortato da apposito certificato veterinario che attesta l'idoneità del prodotto trasportato al consumo umano. Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, in considerazione delle operazioni di pulizia, l'intervallo di tempo intercorrente è normalmente pari a giorni 80-85, cui corrisponde mediamente l'effettiva esecuzione di 4,5 cicli/anno.

In riepilogo alcuni dati tecnici:

i pulcini, sessati all'incubatoio, vengono accasati all'età di un giorno di vita (p.m. individuale di circa gr. 40). Considerata la presenza del 50% di femmine e 50% di maschi, il primo sfoltimento è ottenuto mediante la vendita delle femmine al peso medio di kg. 1,5 -1,7 (età 33 giorni circa), a fine ciclo sono venduti i maschi al peso medio di kg. 3,3-3,6 (età giorni 55-58). Nel caso del secondo sfoltimento delle femmine o del primo per i maschi, le caratteristiche quantitative sono intermedie sia per i maschi che per le femmine.

La mortalità media è del 3-5% dei capi accasati, con picco di mortalità che normalmente si verifica entro la prima settimana di vita (pari al 1,5-2% del totale).

La gestione dell'allevamento richiede la presenza costante dell'operatore nei primissimi giorni del ciclo (fase pulcinaia). Successivamente è necessaria la presenza giornaliera per il controllo del perfetto funzionamento di impianti ed attrezzature, nonché per la raccolta e lo stoccaggio dei soggetti morti in cella frigo. A cadenze variabili sono previsti interventi di arieggiamento della lettiera (che va conservata in condizioni asciutte per evitare la formazione di odori a causa delle fermentazioni del substrato e poter esplicare la sua funzione assorbente mediante interventi di fresatura per romperne la crosta superficiale).

4. Indicare la quantità di reflui prodotti (m³/anno) e descrivere il sistema di gestione degli effluenti, le caratteristiche tecnico/costruttive delle strutture di accumulo degli effluenti, i tempi di stoccaggio, la manutenzione delle lettiere e il sistema di allontanamento degli effluenti dai ricoveri, riportando il bilancio di materia organica e di N e P

Il carico medio costante di carne dell'allevamento viene calcolato ai sensi dell'allegato A del Decreto n° 0119 / Pres del 30 settembre 2022 è pari a 68,57 t PV, come illustrato nella sottostante tabella:

Numero capi	Cicli/anno	Peso vivo medio (kg)	PV mediamente presente (kg)
68.570	4,5	1	68.570

Tabella 4

Come evidenziato in tabella 3, il parametro 39kg carne/m² viene rispettato in tutte le fasi dell'allevamento.

Avendo a disposizione il peso vivo allevato si potranno stimare e produzioni di materiale palabile, non palabile e azoto.

Quantificazione degli effluenti di allevamento:

i seguenti calcoli sono stati effettuati sulla base dei capi che verranno effettivamente accasati (68.570capi/ciclo). La massa di lettiera prodotta dall'azienda, secondo quanto indicato nella Tab. 2 dell'All. A del Decreto n° 0119 / Pres del 30 settembre 2022, ammonta annualmente a 425,13 t (= 651,42 m³). Per contro la produzione di acque reflue ammonta a 41,14 m³ per anno.

Il tutto come evidenziato nella seguente tabella, inclusa la relativa produzione di N:

Descrizione	Valori	Calcolo dell'azoto	
		Unitario	Totale (kg)
Polli/ciclo (n.)	68.570		
PV mediamente presente (t)	68,570	250kg/t PV/anno	17.143
Lettiera di fine ciclo (t)	94,47		
Equivalente di volumi/ciclo (m3)	144,76		
Produzione annua lettiera integrata (t)	425,13	Concentrazione N (%)	4,03
Produzione annua lettiera integrata (m3)	651,42	Concentrazione N (kg/m3)	26,32
Produzione annua di acque di lavaggio (m3)	41,14		

Tabella 5

5. Indicare le modalità di pulizia dei capannoni e la gestione delle eventuali acque di lavaggio e pulizia dei capannoni. Riportare e descrivere aree dedicate alla disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento, quantificando i volumi delle sostanze disinfettanti/igienizzanti impiegate e la loro destinazione

Dopo il carico dei polli destinati alla macellazione, si procede alla rimozione della lettiera del ciclo effettuato, alla spazzolatura meccanica a secco del pavimento ed alla disinfezione dell'ambiente attraverso idropulitrice ad alta pressione con assenza di percolato. La pulizia del pavimento viene effettuata con spazzolatrice portata.

In tal modo l'azienda non produce liquami e quindi non ha la necessità di disporre di volumi di raccolta di stoccaggio di liquidi. Nel caso fosse necessario lavare i capannoni l'azienda dovrebbe disporre di vasche coperte m^3 9.14 ($t \text{ PV} * 0,6 * 0,222$), sufficienti a contenere il liquido prodotto dalla pulizia di un ciclo produttivo, poiché le acque reflue saranno cedute ad un impianto biogas (la convenzione di cessione sarà stipulata prima della produzione del materiale palabile). Nel capannone esistente sono presenti quattro vasche a tenuta della dimensione di 1x1x1m per una capacità utile totale di $2,6m^3$. Il nuovo capannone sarà dotato di due vasche a tenuta coperte dimensioni 2x2x1,2m per una capacità utile di $7.34 m^3$, la capacità totale di stoccaggio di materiale non palabile sarà di $9.94 m^3$. L'utilizzo è vincolato dalla produzione di percolato qualora il servizio sanitario prescriva il lavaggio con acqua dei capannoni per la prevenzione di patologie infettive.

Si procede con la disinfezione delle pareti, del soffitto e del pavimento con apposito aerosol (idropulitrice ad alta pressione).

Infine viene effettuata la distribuzione della nuova lettiera di paglia o truciolo di circa 3-7 cm.

Gli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento vengono sottoposti a disinfezione nell'apposito arco di disinfezione posto all'ingresso dell'allevamento. La piazzola di disinfezione esistente è costituita da una platea in calcestruzzo impermeabile di dimensioni di 6,3x5,4m e presenta una pendenza verso la griglia di raccolta della soluzione residua del liquido disinfettante. Il dispositivo di disinfezione è posizionato orizzontalmente in una canaletta di 10 cm, che permette di incanalare la soluzione residua della disinfezione verso un pozzetto a tenuta coperto, di dimensioni 1x1x1m e capacità di circa $0,65m^3$.

6. Indicare la tipologia delle materie prime adoperate nel ciclo produttivo, specificando l'impianto o la fase di utilizzo, l'area e le modalità di stoccaggio

Nella prospettiva di un utilizzo normale dei capannoni di allevamento (n. 4,5-5 cicli anno), non essendo possibile tenere a riferimento i valori desumibili dall'attuale gestione, si fa riferimento ad una stima desunta da gestioni ordinarie praticate in allevamenti della medesima dimensione. Detta stima viene opportunamente tarata e correlata alla dotazione ed alle capacità gestionali effettive dell'impresa in analisi.

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell'attività di allevamento sono le seguenti:

a) materie prime:

a.1) pulcini

Trattasi di animali vivi, provenienti dalla schiusa in incubatoio di uova fecondate. Essi possono essere consegnati misti (pulcini maschi e femmine insieme) oppure sessati (pulcini-maschi divisi dai pulcini-femmina) per consentire di venderli in momenti distinti, pur accasandoli nello stesso ambiente.

I pulcini vengono trasferiti dall'incubatoio all'allevamento entro le prime 24 ore dalla schiusa. Tempi superiori condizionano negativamente lo stato di salute dei pulcini (disidratazione) incidendo significativamente sulla percentuale di scarti e mortalità.

Nella previsione operativa di gestione unitaria delle due unità produttive, il numero massimo di posti pollo all'accasamento corrisponde a 75.973 capi/ciclo (pulcini sessati) cui corrispondono circa 341.878 capi/anno (4,5 cicli).

a.2) mangimi

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati, pellettati o sbriciolati (BAT 11) prodotti da mangimificio nazionale.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e pre-macellazione (BAT 3).

La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche (BAT 3), con fitasi e con fosforo inorganico altamente digeribile (BAT 4), pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa.

Codesti interventi consentono di migliorare l'indice di conversione alimentare nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l'assimilabilità dell'elemento fosforo; con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in azoto ed in fosforo dell'escreto oltre che ridurre le emissioni in atmosfera.

La previsione di consumo futura dei capi accasati all'interno del capannone esistente e di quello in progetto è di circa 1.388,5 t / anno.

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri (BAT 11), nel capannone esistente sono presenti 2 silos della capacità di circa 12 e 19 t, mentre nel nuovo capannone è prevista l'installazione di altri 2 silos da 15t ciascuno.

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle mangiatoie delle linee di distribuzione a mezzo di spirale funzionante anch'essa su input di un sensore posizionato sull'ultima mangiatoia delle singole linee (BAT 11).

a.3) acqua

L'acqua, conforme ai requisiti di potabilità in ottemperanza alle disposizioni in materia di sanità delle produzioni animali, è stata sottoposta ad analisi presso un laboratorio certificato il 12/12/2023, che ne ha confermato l'effettiva potabilità (allegato 25).

Nel caso in esame l'approvvigionamento idrico avviene tramite adduzione da pozzo.

La previsione di consumo futura pertinente l'attività zootecnica è di circa 3.058 m³/anno (valore stimato, comprensivo anche del fabbisogno idrico di altre attività aziendali correlate all'attività di allevamento).

b) materie accessorie**b.1) truciolo/ paglia**

Costituisce il "letto" dell'allevamento. L'azienda attualmente utilizza paglia di cereali autunno-vernini ma non esclude, dopo la costruzione del nuovo capannone, l'uso di truciolo di legno dolce in scaglie (BAT 11), che è

un sottoprodotto della lavorazione del legno vergine e verrebbe impiegato miscelato con modeste quantità di segatura, acquistata da un'azienda produttrice.

Le caratteristiche della materia prima (legno vergine) e dei processi di ottenimento del truciolo escludono già in partenza la presenza di inquinanti (metalli, metalli pesanti, solventi ecc.) nella massa.

Il materiale che costituisce la lettiera viene uniformemente distribuito nei capannoni di allevamento una volta concluse le operazioni di pulizia e disinfezione, in uno strato di 3-7cm di altezza

Le caratteristiche fisiche del prodotto utilizzato (paglia o truciolo) sono fondamentali per garantire alla lettiera proprietà adsorbenti ed isolanti senza determinare la formazione di crosta superficiale, assolutamente pericolosa per la stessa integrità della carcassa e delle zampe dei polli una volta macellati (elementi di deprezzamento: borse sternali, vesciche, zoccolotti, ecc.).

Il consumo medio annuo di paglia viene stimato pari a circa 22 t/anno.

b.2) gas GPL

I capannoni di allevamento sono riscaldati tramite generatori di calore esterni alimentati a GPL. Nel capannone esistente sono presenti 3 generatori di calore installati lungo la parete laterale esterna, mentre nel nuovo capannone ne saranno presenti 5, anch'essi disposti lungo la parete laterale esterna.

Il combustibile viene acquistato da un'azienda distributrice locale e stoccato in un serbatoio esterno confinato da una rete di recinzione.

Le caratteristiche standard del prodotto:

Massa Volumetrica Media Kg/dm³ 0.51

P.C.I kcal/ m³ 21.954

Il consumo annuo medio stimato ammonta a 39.062m³ totale per due capannoni

b.3) energia elettrica

L'azienda in oggetto utilizza sia l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico da 40 kW, sia quella fornita dall'ente esterno tramite un allacciamento attraverso una linea interrata proveniente da ovest (ex SP 43).

Inoltre, in allevamento è presente un gruppo elettrogeno posizionato su un basamento in calcestruzzo impermeabile, delle dimensioni di 2 m x 1,5 m. Il dispositivo è coperto e dotato di serbatoio con vasca di contenimento integrata. La capacità del serbatoio è di circa 100 litri.

Il consumo medio annuo si stima in 88 MWh.

c) materie ausiliarie: trattasi di prodotti quali medicinali, disinfettanti e derattizzanti acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia

7. Descrivere i sistemi di ventilazione, gli impianti utilizzati all'interno del complesso IPPC, la pavimentazione e la lottizzazione dei ricoveri. Riportare per le apparecchiature più significative:

- a) i parametri operativi di esercizio (pressione, temperatura, funzionamento continuo/discontinuo, ecc.)*
- b) i sistemi di regolazione e controllo*
- c) l'eventuale periodicità di funzionamento*
- d) la data di installazione*
- e) la frequenza e le modalità di manutenzione*

I capannoni di allevamento sono costituiti da fondazioni continue e pavimentazione impermeabile in calcestruzzo tipo industriale armato con rete elettrosaldata.

La struttura portante orizzontale e verticale è costituita da travi in acciaio tipo IPE ancorate alle fondazioni su piastre quadrate con tirafondi.

Il tamponamento laterale è costituito da zoccolo laterale in calcestruzzo, pareti in lamiera zincata che racchiude lana di vetro come isolante e finestratura.

Il manto di copertura è costituito da pannelli in monopanel isolante.

Nell'allevamento sono presenti:

- porte e portoni in acciaio;
- impianti di riscaldamento a GPL;
- adeguate strutture in calcestruzzo (piazzali) agli accessi, per il carico-scarico delle materie prime.
- impianto idrico, impianto di raffrescamento, impianto elettrico e impianto di controllo e monitoraggio dei parametri ambientali;
- 2 silos esterni per il deposito mangimi adiacenti al capannone esistente, con capacità di 12t e 19t. Altri 2 silos esterni, con capacità di 15t ciascuno, saranno posizionati adiacenti al capannone in progetto.

In prossimità del nuovo capannone è prevista la costruzione di due vasche a tenuta in calcestruzzo adiacenti al capannone in progetto per la raccolta e lo stoccaggio degli effluenti liquidi di lavaggio, con un volume di 3,67 m³ ciascuna, il cui utilizzo è vincolato dalla produzione di percolato qualora il servizio sanitario prescriva il lavaggio con acqua dei capannoni per la prevenzione di patologie infettive. Si segnala che tale evenienza non si è mai verificata fino ad oggi. Attualmente sono presenti quattro vasche a tenuta della dimensione di 1x1x1m per una capacità totale di 2,6m³

In particolare, per quanto riguarda gli impianti, l'allevamento è costituito da:

- a) linee mangiatoie con coclea longitudinale (capannone esistente e in quello in progetto);

L'alimentazione a mangiatoie è a sgancio automatico. Il mangime trasportato dal silo (coclea) è distribuito meccanicamente ai polli. All'interno dei capannoni le mangiatoie sono poste longitudinalmente. L'alimentazione è fornita con razione secca. Il mangime pellettato (BAT) viene stoccato nei due silos adiacenti a ciascun capannone e successivamente trasportato tramite coclee verso i capannoni. Il capannone esistente è dotato di due linee sospese di alimentazione, mentre quello in progetto avrà tre linee sospese di alimentazione. Le mangiatoie sono disposte lungo la linea, distanziate di circa 75 cm; vista la tipologia dei capannoni, il numero totale è variabile in funzione della lunghezza degli stessi. L'altezza delle linee di distribuzione viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. La regolazione della quantità di mangime distribuita avviene attraverso apposito sistema informatico (programma orario di alimentazione con timer, regolazione della distribuzione lungo le linee attraverso pressostato applicato alla mangiatoia finale). Eventuali malfunzionamenti vengono registrati ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica.

- b) linee abbeveratoi a goccia con dispositivo "antispreco" (tazze antigoccia – BAT 5) (capannone esistente e in quello in progetto);

L'impianto di abbeveraggio è a goccia e serve tutte le unità di allevamento. Le linee di abbeveraggio sono disposte longitudinalmente: nel capannone esistente sono presenti 4 linee, mentre nella struttura in progetto ne saranno installate 6. La distanza tra gli abbeveratoi è di circa 20 cm. Il sistema di distribuzione dell'acqua all'interno di ogni capannone è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia antispreco a funzionamento continuo. Il controllo è giornaliero.

- c) illuminazione interna del capannone esistente e in quello in progetto viene effettuata con sistema di risparmio energetico a LED (BAT 8).

In entrambe le strutture, il funzionamento dell'impianto di illuminazione è programmato da una centralina di controllo.

- d) ricambio d'aria con ventilatori elicoidali (140x140) con potenza nominale di 30.000 m³/h. Nel capannone di nuova costruzione sono presenti 16 ventilatori e 8 nel capannone esistente. Sono inoltre presenti 18 finestrelle nel capannone esistente e 97 nel capannone in progetto che sono funzionali per la ventilazione e il raffrescamento interno dei capannoni garantendo il ricircolo d'aria. L'aria viene aspirata nei locali tramite aperture poste lungo le fiancate laterali (cooling) e le finestrelle. L'intensità di ventilazione è regolata automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, depressione rispetto all'esterno). Eventuali malfunzionamenti vengono registrati (centralina di controllo) ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica. Il funzionamento è discontinuo.
- e) quadro elettrico per l'alimentazione degli impianti di: ventilazione, illuminazione, alimentazione (mangiatoie e coclee silos) e sistemi di monitoraggio e controllo;
- f) impianto tipo Dosatron per la somministrazione dei trattamenti prescritti dal veterinario aziendale o dall'azienda sanitaria;
- g) quadro comando (centraline) per apertura e chiusura finestrelle longitudinali;
- h) impianto di raffrescamento tipo cooling: I capannoni sono dotati di impianto di raffrescamento di tipo "cooling" che viene attivato esclusivamente in periodo estivo ed in corrispondenza delle ultime fasi del ciclo di allevamento. Il funzionamento dell'impianto cooling è regolato automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, umidità, depressione rispetto all'esterno).
Il sistema è costituito da 2 serie di pannelli a nido d'ape, posti ai lati del singolo capannone, che vengono inumiditi. L'acqua in eccesso viene recuperata e riutilizzata dall'impianto, garantendo l'abbattimento delle perdite della risorsa idrica. La presenza di tale sistema di raffrescamento consente, all'occorrenza, un rapido abbassamento della temperatura all'interno dei locali di stabulazione, determinando una ricaduta diretta in termini di diminuzione dell'uso dei ventilatori e, di conseguenza, in termini di contenimento delle emissioni;
- i) l'impianto di riscaldamento è costituito da generatori di calore esterni alimentati a gas GPL; nel capannone esistente sono presenti 3 generatori di calore esterni posti lateralmente, mentre nel capannone in progetto ne saranno posizionati 5, anch'essi lungo la parete laterale. La regolazione del funzionamento dell'impianto è effettuata tramite sensori di temperatura e controllo centralizzato. Eventuali malfunzionamenti vengono registrati ed immediatamente comunicati al gestore con modalità automatica.
- j) centraline di controllo dei parametri ambientali, di consumo degli alimenti e del corretto funzionamento degli impianti (temperatura, mangime, acqua ecc.).

Si evidenzia che la tipologia costruttiva, l'implementazione degli impianti e delle attrezzature utilizzati in allevamento, le scelte gestionali (compatibili con la soccida in essere), sono finalizzate al miglioramento sostanziale delle condizioni di benessere dei capi allevati, con risultati immediatamente riscontrabili sulla performance produttive, nella riduzione del consumo di alimenti (miglior indice di conversione), di efficienza energetica (minori consumi unitari per l'ottenimento delle medesime produzioni) e conseguente contenimento degli impatti negativi sull'ambiente.

Per quanto riguarda il mantenimento e la gestione dei parametri microclimatici all'interno dei locali di stabulazione, la rilevazione degli stessi (temperatura e umidità), viene effettuata in modalità automatica attraverso appositi sensori. I dati rilevati vengono inviati ad apposito sistema di controllo centralizzato che consente la visualizzazione su idoneo display e la possibilità di registrazione dei parametri rilevati relativamente alle ultime 48 ore. Il sistema di controllo centralizzato regola, in modalità automatica, il funzionamento degli impianti già citati (raffrescamento, riscaldamento, ventilazione). Nel caso si verifichino

situazioni di emergenza viene inoltrata automaticamente una chiamata di “alert” al titolare e/o gestore dell'allevamento.

4. ENERGIA

4.1 Energia consumata

Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC. Indicare, inoltre, il consumo specifico di energia per capo, riportando, se presente, la quota di energia autoprodotta.

1- Energia elettrica: fornitura, da parte del servizio elettrico esterno a cui è allacciato l'allevamento, per il funzionamento degli impianti a servizio della struttura (illuminazione, ventilazione, raffrescamento, distribuzione acqua e mangimi, macchine per la pulizia e per i servizi). Inoltre è presente un impianto fotovoltaico da 40kW.

Il consumo elettrico annuo stimato per due capannoni è di circa 88MWh (consumo unitario di circa 3,5 Wh/capo/giorno).

2 – Energia termica: fornitura gas GPL da parte di ditta autorizzata. L'azienda ha la necessità di riscaldare gli ambienti di allevamento soprattutto nelle prime fasi di allevamento degli animali in particolare nella stagione invernale. Il riscaldamento dei capannoni viene realizzato mediante generatori di calore esterni a gas GPL.

In allevamento è presente un serbatoio di GPL della capacità di 3.000 litri di GPL. Tale scelta di tipologia di riscaldamento viene dettata dalla relativa semplicità dell'impianto e dalla sua maggior sicurezza ed economicità di esercizio. Il consumo annuo di GPL stimato per due capannoni è di circa 148.435 litri (consumo unitario circa 20 Wh/capo/giorno). Pertanto, con la costruzione del capannone in progetto, verrà installato un ulteriore serbatoio di GPL della capacità di 3.000 litri.

4.2 Energia prodotta

Fornire una breve descrizione degli impianti per la produzione di energia, indicando la tipologia di quest'ultima (termica, elettrica), il rendimento energetico, gli eventuali sistemi di recupero energetico e di controllo della produzione. Se all'interno del sito di allevamento è presente un impianto per la produzione di energia che utilizza gli effluenti dell'allevamento, specificare se trattasi di attività connessa all'attività IPPC, così come definita nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 22295 dd. 27/10/2014. Il tal caso anche l'impianto per la produzione di energia deve essere autorizzato nell'ambito dell'AIA.

Per ogni impianto specificare:

- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, la data di installazione, la loro vita residua;
- le manutenzioni e la loro periodicità

L'azienda in oggetto utilizza sia l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico da 40 kW, sia quella fornita da fornitore esterno tramite un allacciamento alla rete attraverso una linea interrata proveniente da ovest (ex SP 43).

Inoltre, l'azienda è dotata di un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio (capacità serbatoio di 100 litri) per la produzione di energia elettrica da utilizzare in caso di mancata erogazione da parte della rete elettrica esterna. Il gruppo elettrogeno (monoblocco) è posto esternamente ai capannoni di allevamento, è coibentato, posto su una pavimentazione impermeabile in calcestruzzo con pendenza verso l'interno (evita la dispersione di liquido accidentalmente sversato) e protetto dagli agenti esterni. È dotato di bacino di contenimento che è parte integrante del gruppo elettrogeno.

Settimanalmente è programmato un controllo automatico per il corretto funzionamento con un'accensione di circa 10 minuti del gruppo elettrogeno. Visto il periodo di funzionamento settimanale, il contenuto del

serbatoio è limitato. È disponibile, in prossimità del serbatoio, del materiale assorbente utilizzato in caso di accidentali sversamenti.

5. PRELIEVO IDRICO

1. Fornire gli estremi delle autorizzazioni al prelievo idrico (Ente competente al rilascio, numero e data dell'autorizzazione, data di scadenza)

L'approvvigionamento idrico avviene tramite adduzione da pozzo.

2. Indicare il quantitativo totale degli approvvigionamenti idrici e la relativa provenienza (acquedotto, pozzo, corso d'acqua, sorgente, consorzio di bonifica, ecc.)

Approvvigionamento idrico tramite pozzo di circa 3.058 m³/anno.

3. Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico

Sono presenti dei misuratori di consumo monitorati dalle centraline di controllo che quantificano il quantitativo d'acqua consumato e segnalano perdite o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

4. Indicare i quantitativi impiegati nelle diverse fasi, specificando la loro eventuale variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.) e gli eventuali sistemi di recupero, quantificando i volumi prelevati.

La variabilità dell'utilizzo della risorsa idrica è in funzione del numero di cicli di allevamento e della stagionalità (inverno/estate). Il consumo idrico è marginale per utilizzi umani (servizi igienici) in quanto è presente il gestore per poche ore al giorno. Per ordine di importanza abbiamo poi il consumo per il funzionamento di un impianto di nebulizzazione posto all'esterno dei capannoni che viene utilizzato nella stagione estiva all'esterno dei capannoni, in particolare nelle giornate più calde, ed i consumi dei servizi nei locali accessori. Il fabbisogno idrico dell'allevamento è stimato in circa 3.058 m³/anno. Fabbisogno medio acqua per ciclo: circa 8,4 l/capo.

6. EMISSIONI

6.1 Emissioni in atmosfera

1. Indicare espressamente le emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e quelle non soggette, indicando i motivi dell'esclusione

Le emissioni dell'allevamento sono considerate emissioni diffuse, pertanto non soggette ai sensi dell'articolo 269 del D. Lgs. 152/2006.

2. Qualora fossero presenti nell'allevamento medi impianti di combustione, indicare per ciascuno di essi i dati di cui alla parte IV-bis dell'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 183/2017. Nel caso di un medio impianto di combustione esistente la Ditta deve dichiarare se è intenzione della stessa farlo autorizzare nel presente procedimento autorizzativo oppure ripresentare autonoma istanza secondo le tempistiche previste dall'art. 273bis, comma c) della parte V del D.L.gs 152/06 e s.m.i.

Non sono presenti medi impianti di combustione.

3. Descrivere le emissioni convogliate se presenti associandole all'impianto o capannone di produzione. Inoltre, per gli impianti soggetti ad autorizzazione:

- *accertare le condizioni di campionamento dei condotti a scarico attestando il rispetto delle norme UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008, facendo riferimento alle specifiche Linee Guida emanate da ARPA FVG e disponibili sul sito istituzionale dell'Agenzia all'indirizzo*

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpafvg_lq22_03_e2_r0_attivita_campionamento_camino.pdf

Non sono presenti emissioni convogliate.

4. Descrivere le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquami, etc.)

Emissione attraverso impianto di ventilazione:

Capannone esistente: 8 ventilatori;

Capannone in progetto: 16 ventilatori.

Sono inoltre presenti 18 finestrelle nel capannone esistente, mentre nel capannone in progetto 97.

La dimensione produttiva del capannone esistente (circa 17.600 capi/ciclo) consente di programmare le coltivazioni per la distribuzione diretta in campagna della lettiera esausta. Nel caso di necessità, è disponibile una concimaia coperta per lo stoccaggio del materiale palabile. Adiacente al capannone esistente è presente una concimaia delle dimensioni 3x12x1,5m per una capacità di tot 54m³. Il manufatto è delimitato su tre lati da un muretto di contenimento, la pavimentazione impermeabile è realizzata in cls armato con pendenza adeguata per evitare sversamenti di percolato. Adiacente alla trincea di stoccaggio è presente una vasca a tenuta coperta, per la raccolta del percolato eventualmente prodotto dalla lettiera esausta (BAT 15.c). Al fine di ridurre la produzione di emissioni dal materiale palabile, se stoccato, il cumulo viene coperto (BAT 14.b) con un telo rinforzato, posizionato sopra tubi forati per evitare il contatto con il materiale e garantire l'arieggiamento della massa. Lo spandimento agronomico della lettiera esausta, con interrimento entro 12 ore, viene effettuato nei terreni in conduzione ed in asservimento.

Si precisa che in seguito alla realizzazione del capannone in progetto la totalità della lettiera esausta verrà ceduta ad impianto biogas per la valorizzazione energetica della massa e la concimaia esistente sarà dismessa.

Con la realizzazione del nuovo capannone è prevista la costruzione di due vasche coperte per lo stoccaggio delle acque di lavaggio del capannone, se prescritto dal servizio veterinario.

A completamento dell'intervento di ampliamento dell'allevamento, la totalità del materiale non palabile, se prodotto nel sito produttivo, sarà ceduto ad impianto biogas per la valorizzazione energetica della massa.

5. Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui e dei silos mangimi, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.)

La ditta nel corso degli anni di attività, non è stata oggetto di segnalazione di emissioni di odori molesti.

L'azienda agricola attua tecniche sostenibili per contenere l'emissione di polveri e odori:

- a) coibentazione delle strutture di allevamento, realizzazione di idonee zone arborate, posizionamento dei ventilatori in direzione opportuna per non nuocere agli insediamenti esistenti, presenza di deflettori posti sopra i ventilatori per orientare il flusso d'aria verso il suolo, programmazione e modulazione del periodo di funzionamento dell'impianto di ventilazione e raffrescamento, utilizzo di alimenti pellettati, utilizzo di lettiera grossolana, tecniche protette di scarico mangime (presenza di manichette di convogliamento), movimentazione polli in ore notturne;
- b) predisposizione di una struttura confinata in prossimità dei ventilatori per limitare la diffusione di polvere e odore;
- c) nel caso di segnalazione di odori conclamati, il gestore implementerà le BAT già adottate, predisponendo un sistema di nebulizzazione in prossimità dei ventilatori
- d) nel caso in cui pervenissero ulteriori segnalazioni dopo l'installazione di un sistema di nebulizzazione, il gestore provvederà all'attivazione di barriere osmogeniche.

6. Stimare il valore di ammoniaca, metano e protossido di azoto utilizzando il software BAT-Tool (<http://crpa.it/battool>) ed allegando il report conclusivo. Stimare inoltre i valori di azoto e fosforo escreti

impiegando il calcolo del bilancio di massa (N contenuto nella dieta - N ritenuto dall'animale, BREF 2017, cap. 4.18.1.1) o l'analisi degli effluenti (BREF 2017, cap. 4.18.1.2)

Si allega il prospetto delle emissioni elaborato con il metodo BAT-TOOL (allegato 25).

7. Confrontare i valori delle emissioni dell'ammoniaca liberata in atmosfera con i BAT-AEL previsti, a seconda della tipologia di animale allevato, dalle BAT 30, 31, 32 della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Confrontare, inoltre, i valori di azoto e fosforo escreti con quelli associati alle BAT 3 e 4.

Il gestore dell'allevamento applica e rispetta i parametri:

- BAT 3 – lett. a-b-c-d
- BAT 4 – lett. a-b-c
- BAT 32 – lett. a

8. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni

Le emissioni in atmosfera si realizzano quando la ventilazione artificiale porta all'esterno dei locali di allevamento l'aria interna, sia per fornire agli animali condizioni di benessere ambientale, sia per le funzioni di ricambio per il raffrescamento ambientale estivo. La ventilazione interna ha una funzione importante di asciugatura delle lettiere. Se queste fossero lasciate inumidire eccessivamente dalle deiezioni, aumenterebbero notevolmente l'emissione di ammoniaca che è un gas tossico per animali ed addetti e rappresenta la componente maggiore delle emissioni totali. Per aumentare l'efficienza di asciugatura delle lettiere, regolarmente, si opera meccanicamente per smuovere la massa e renderla più permeabile all'aria. Durante il ciclo di allevamento sono emesse sostanze in forma gassosa e polverulenta.

Le emissioni prodotte dall'allevamento rientrano nella tipologia di "emissioni diffuse" ai sensi della normativa vigente.

L'ammoniaca viene prodotta principalmente durante le fasi di stabulazione dei capi e stoccaggio delle deiezioni. In particolare, la fase di stabulazione concorre maggiormente alla determinazione dei livelli di ammoniaca. Per quanto riguarda il protossido di azoto, le sue emissioni si verificano principalmente durante le fasi di stoccaggio e di spandimento degli effluenti zootecnici. Anche le emissioni di metano sono collegate alla stabulazione e allo stoccaggio delle deiezioni.

Per ridurre le emissioni generate dalla lettiera esausta, il cumulo prodotto dal capannone esistente, viene coperto (BAT 14.b) con un telo rinforzato, posizionato sopra tubi forati che garantiscono l'arieggiamento della massa. Successivamente verrà effettuato lo spandimento agronomico della lettiera esausta nei terreni in conduzione dell'azienda e in quelli in asservimento, la lettiera, una volta distribuita nei terreni, viene interrata entro le 12 ore.

Per quanto riguarda l'ammoniaca, dopo la realizzazione del nuovo capannone, si produrrà un sufficiente quantitativo di materiale palabile tale da poter essere ceduto ad un impianto di biogas; in questo modo si eviterà di effettuare lo stoccaggio del materiale palabile e si otterrà la riduzione delle emissioni dell'inquinante sopracitato.

Accanto alle emissioni sopra descritte nell'allevamento sono presenti emissioni di polveri (frammenti di mangime ecc.)

Per il contenimento delle emissioni vengono attuate azioni preventive nella gestione della lettiera di allevamento, evitando la bagnatura della stessa utilizzando degli abbeveratoi antispreco. La corretta gestione della lettiera prevede la fresatura del substrato per garantire un grado ottimale di umidità e sofficità.

Le zone di emissione, per quanto riguarda la fase di stabulazione dei capi, coincidono con gli estrattori dell'aria.

In caso di segnalazione di odori conclamati, il gestore implementerà le BAT già adottate predisponendo un sistema di nebulizzazione in prossimità dei ventilatori, con valori di abbattimento pari all'80% riportati da dati bibliografici (Dunlop, "Control of Odor and Dust from Chicken Sheds – Review of "add-on" technologies" 2009). Nel caso in cui pervenissero ulteriori segnalazioni dopo l'installazione di quest'ultimo sistema, il gestore provvederà all'attivazione di barriere osmogeniche, attraverso le quali è possibile ottenere una riduzione dell'odore grazie alla nebulizzazione di acqua additivata con appositi prodotti non inquinanti che neutralizzano le particelle odorigene.

6.2 Emissioni odorigene

1. Per le installazioni nuove e per le modifiche che peggiorano le emissioni odorigene di installazioni esistenti, fornire le seguenti informazioni:

- *area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorigene, con particolare riferimento a presenza antropica, aree residenziali, produttive, commerciali, agricole e recettori sensibili;*
- *ciclo produttivo, con indicazione di eventuali materiali solidi, liquidi e gassosi trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono dare luogo ad emissioni odorigene (tipologia, quantità, tempi e modalità di gestione);*
- *identificazione di tutte le sorgenti odorigene degli impianti/attività (emissioni convogliate, emissioni diffuse areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc.) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni;*
- *caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emissive, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti; nel caso in cui non sia possibile ottenere misure sperimentali, tali valori potranno essere ricavati dalle specifiche tecniche di targa degli impianti e delle tecnologie adottate, da dati di bibliografia, da esperienze consolidate o da indagini mirate allo scopo;*
- *descrizione dei sistemi di abbattimento eventualmente adottati e degli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene;*
- *descrizione di misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, da implementare in caso di transitori o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.*

Come già descritto ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare alimentazione per fasi e dieta con riduzione dell'apporto proteico. Tali provvedimenti esplicano la loro efficacia in tutte le fasi (stabulazione capi e stoccaggio delle deiezioni), dal momento che agiscono sulla composizione delle deiezioni riducendone il contenuto in azoto. Oltre agli aspetti nutrizionali, anche gli accorgimenti relativi al sistema di stabulazione ed alla tipologia di impianti presenti permettono un contenimento delle emissioni.

L'allevamento su lettiera, con il ricambio del substrato di paglia o di truciolo ad ogni ciclo produttivo e l'applicazione di abbeveratoi antispreco, consentono di mantenere la lettiera asciutta limitando significativamente la produzione di ammoniaca ed altri inquinanti durante la fase di stabulazione.

Alle buone pratiche agricole viene attribuito un ruolo essenziale nell'applicazione delle MTD. Una attenta gestione aziendale contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale dell'allevamento. Le MTD che contribuiscono a migliorare in via generale le prestazioni ambientali degli allevamenti intensivi sono:

- formare gli operatori aziendali al corretto funzionamento delle attrezzature e favorire un ambiente ottimale all'accrescimento degli animali;
- pulire ed effettuare la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e dei ricoveri per ridurre le potenziali fonti di odore e limitare l'uso dell'energia;
- pianificare le attività di pulizia dei capannoni in momenti e condizioni tali da minimizzare la diffusione di odori.

In aggiunta a quanto sopra si possono attuare degli interventi mitigativi attraverso:

- infittimento di piantumazione alberature e presenza di barriere per limitare la diffusione di materiale polverulento, favorire la dispersione degli odori e di altri composti inquinanti;
- opportuno orientamento dei ventilatori di estrazione, per ridurre significativamente la dispersione di odori e polveri verso abitazioni isolate e/o i centri abitati.

Si allegano (allegato 25) gli studi della dispersione odorigena allegati allo screening di VAS e successiva documentazione di VAS, entrambi redatti dal prof. ing. Prof. A. Chiumenti (Università degli Studi di Udine). Il primo studio di ottobre 2019, considera la costruzione di tre capannoni, con la possibilità di accasare 176.000 capi per ciclo. Il secondo studio di aprile 2021, considera l'ipotesi di realizzare due capannoni con una capacità di accasare 123.200 capi per ciclo. Gli studi evidenziano che la concentrazione di odori risultano limitate e che le curve di distribuzione non interessano le aree residenziali. Pertanto, per evitare l'aggravio dei costi, si ritiene non necessario allegare un nuovo studio di impatto odorigeno, in quanto **la costruzione di un solo capannone comporterà la riduzione delle emissioni stimate di circa il 40%** rispetto all'ipotesi considerata nello studio di aprile 2021.

6.3 Emissioni in acqua o al suolo

1. Specificare la tipologia dello scarico (industriale, domestico, meteorico, ecc.), indicando il recapito finale, l'impianto di trattamento adottato con la specifica dei dati tecnici (dimensionamento in base al numero di abitanti equivalenti), gli eventuali sistemi di controllo (presenza di campionatori automatici, misuratori di portata, misurazione in continuo o in discontinuo di alcuni parametri caratterizzanti il tipo di scarico, ecc.) e la presenza del pozzetto di campionamento a monte dello scarico finale.

Il servizio igienico, comprensivo di lavandino e wc, localizzato presso il capannone esistente, è utilizzato saltuariamente dal gestore. Lo scarico è assimilato alla tipologia "acque domestiche". L'impianto di scarico è costituito da un sistema di depurazione che comprende condensagradi, imhoff, pozzetto di ispezione e linea disperdente al suolo (6ml) compatibile con la profondità di falda variabile da 2,00 a 5,00 metri dal piano di campagna. Le dimensioni sono rispettivamente mc 0,11 e mc 0,6 per il dispositivo degrassatore e imhoff. L'impianto di trattamento si considera sufficiente per 1 a.e. in quanto la società non ha dipendenti, la permanenza del gestore nel sito è di due/tre ore al giorno, l'abitazione di un socio è in prossimità dell'allevamento.

2. In caso di scarico in corpo idrico superficiale effettuare una caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo ricettore, ai sensi dell'art. 124, comma 9 del dlgs 152/2006, corredata eventualmente da documentazione fotografica.

NON PERTINENTE

3. Nel caso di scarico di reflui domestici sul suolo o in corpo idrico indicare le seguenti distanze:

- tra il punto di scarico e la più vicina condotta fognaria o corpo idrico;
- tra fossa Imhoff (o impianto di depurazione esistente) e condotte, serbatoi per l'acqua potabile;

Inoltre, per gli scarichi al suolo:

- tra trincea drenante di subirrigazione e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile
- tra pozzo disperdente e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio potabile
- tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo della tubazione di subirrigazione
- tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo del pozzo disperdente

(si rimanda, come riferimento normativo, alla Delibera CITAI del 4 febbraio 1977 e come riferimento tecnico alle Linee Guida per il trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate redatte dall'ARPA FVG e

reperibili

al

link

<http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/rischiindustriali/normativa/allegati/LG40.01-e2-r0-Linea-Guida-Scarichi-Domestici-firmata.pdf>).

La distanza tra vasca imhoff e condotta d'acqua potabile è superiore a 10 m. La distanza tra la trincea drenante di subirrigazione e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile è superiore a 30 m. Si rimanda all'estratto di mappa ed al layout dell'allevamento

4. Descrivere le modalità di gestione dei piazzali scoperti dell'installazione e delle relative acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento ai casi in cui esse trasportino con sé elementi residuali dell'attività svolta.

Nei piazzali esterni non sono presenti materiali organici in quanto dopo la fase di carico dei polli per la macellazione viene effettuata la pulizia dei piazzali stessi a secco; pertanto non si ha la formazione e la dispersione di percolato.

5. Indicare la superficie totale, coperta e scoperta, impermeabilizzata e non impermeabilizzata, specificando il materiale adottato o il coefficiente di permeabilità.

La superficie coperta è di circa 3.500 mq. L'area impermeabilizzata è realizzata in calcestruzzo ed è costituita dal pavimento dei capannoni e dai piazzali antistanti i capannoni per le operazioni di carico e scarico polli.

6.4 Emissioni sonore

1. Indicare le possibili fonti di rumore dell'allevamento, (ventilatori, estrattori d'aria o altre apparecchiature, movimentazione di materiali, ecc.), specificando anche i periodi di funzionamento, la distanza tra le sorgenti ed i recettori più vicini, e gli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'inquinamento acustico

Per quanto riguarda le emissioni sonore per il tipo di allevamento, sono piuttosto contenute. I rumori più importanti possono essere ascritti al rumore delle ventole di estrazioni utilizzate per il condizionamento dei locali. In questo caso il rumore è dovuto in particolare al passaggio dell'aria ed è comunque di entità ridotta. Il grado di coibentazione dei capannoni è soddisfacente tanto che risulta essere predominante il rumore "ambientale".

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- pigolio dei pulcini (costante) (sono da escludere il canto del gallo o il chiocciare delle galline poiché entrambi si manifestano oltre i 90 gg di vita, mentre il ciclo si chiude al 55/60 gg);
- attività dell'impianto di ventilazione e di alimentazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli automezzi deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli automezzi deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile).

La riduzione dei rumori viene realizzata attraverso: il controllo costante della funzionalità degli impianti (vedi centraline), la manutenzione delle attrezzature e la presenza nell'area di allevamento e zone limitrofe di siepi ed alberature.

2. Attestare il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica o, in mancanza dell'approvazione di quest'ultimo, di quelli individuati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la zona in cui ricade l'insediamento, sulla base di una valutazione di impatto acustico redatta e sottoscritta da un tecnico competente in acustica ambientale. Sintetizzare i contenuti dell'eventuale Piano Aziendale di Risanamento Acustico di cui all'articolo 31 della legge regionale 16/2007 o, qualora il Piano Comunale di Classificazione Acustica non fosse ancora approvato, della documentazione di valutazione di impatto acustico contenente l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

Il comune di Pocenia (UD) è dotato del Piano Comunale di Classificazione Acustica, l'area è inserita in zonizzazione acustica come Classe II. Per quanto riguarda la situazione acustica dell'allevamento, si rimanda all'allegato 25, all'interno del quale è possibile trovare la Valutazione previsionale di impatto acustico redatta da specialista in acustica n. 421 Geom. D'Ambrosio Matteo. Lo studio è stato condotto considerando la costruzione di tre capannoni, con una previsione di allevamento di 176.000 capi/ciclo. Considerato che lo studio non evidenziava problematiche significative dal punto di vista acustico per questa configurazione, è ragionevole concludere che non si riscontreranno criticità nemmeno con la costruzione di un solo capannone, per un totale di circa 75.973 capi potenzialmente accasabili/ciclo e di circa 68.570 capi effettivamente accasati/ciclo.

7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI

1. Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti (codice CER, siti di stoccaggio, attrezzature e sistemi di movimentazione e stoccaggio, eventuali sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio) all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti affidati a terzi.

L'attività di allevamento determina la produzione di un'unica tipologia di rifiuto **PERICOLOSO**: i rifiuti di imballaggio pericolosi (cod. CER 15 01 10*). Il contenitore destinato allo stoccaggio temporaneo (ai sensi del D.Lgs. 152/2006) di questi rifiuti è posizionato in un'area adibita internamente al capannone esistente 2,80x1,75m (allegato 19). L'attività di stoccaggio viene effettuata nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale) in materia di "deposito temporaneo". I rifiuti sono ritirati da ditta autorizzata (attualmente vengono ritirati dalla ditta Agrifriuli Srl).

2. Descrivere la gestione e lo stoccaggio delle carcasse animali, riportando la mortalità media (n. capi morti per ciclo o per anno) e il caso di morte anomale.

Le spoglie degli animali morti nei capannoni esistenti e in progetto vengono conservate in un apposito congelatore in attesa dello smaltimento da parte di una ditta autorizzata (Salgaim Ecologic Spa), con un quantitativo stimato di circa 2.337 kg per ciclo per entrambi i capannoni. La mortalità media è circa il 3-5% (circa 2.057-3.428 capi/ciclo).

Come previsto dal Reg. CE 1069/2009, la cella frigo, adibita allo stoccaggio dei capi morti durante l'intero ciclo produttivo, è dislocata come evidenziato in planimetria allegata (allegato 19). Il maggior numero di decessi avviene comunque durante le prime fasi di sviluppo. A completamento della realizzazione del capannone in progetto la ditta si doterà di un frigo scarrabile previo contratto con la ditta Salgaim Ecologic Spa.

8. SPANDIMENTO AGRONOMICO

1. Descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti, i periodi di spandimento e le attrezzature impiegate.

2. Indicare i tempi che mediamente intercorrono tra lo spandimento e, se effettuato, l'interramento.

La Società Agricola ha predisposto la comunicazione ed il per il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) per la capacità produttiva del capannone esistente, che riporta nel dettaglio le informazioni relative alla gestione agronomica della lettiera esausta. L'utilizzazione agronomica dell'effluente viene effettuata secondo i principi e le norme stabilite con il Decreto n° 0119 / Pres del 30 settembre 2022.

In seguito alla costruzione del nuovo capannone sarà predisposta una nuova comunicazione di produzione di reflui zootecnici e sarà allegato il contratto di cessione della lettiera esausta e delle acque di lavaggio dei capannoni, se prodotte, ad un impianto di biogas.

La redazione del P.U.A. parte dalla verifica della capacità produttiva dell'allevamento, sia in termini volumetrici (importante ai fini della fase di stoccaggio) sia in termini di produzione complessiva di azoto (importante ai fini del bilancio dell'azoto nel rispetto della "Direttiva Nitrati"). La seconda fase consiste nella verifica delle modalità di stoccaggio e delle volumetrie disponibili. Si passa quindi alla verifica della disponibilità di terreni ai fini dell'utilizzo agronomico. I terreni vengono raggruppati in corpi omogenei sulla base di alcuni parametri: ricadenti o meno in area vulnerabile da nitrati di origine agricola; tipologia di coltura

da attuare; tipologia di precessione colturale. Successivamente, per ogni corpo individuato, si passa alla definizione del bilancio dell'azoto. Viene effettuata una stima del fabbisogno in azoto della coltura attuata e viene verificato l'apporto di azoto da altre fonti diverse dalla concimazione organica (apporto o prelievo da precessioni colturali, apporto da precipitazione meteoriche e deposizione atmosferica, apporto da contenuto naturale in azoto del terreno, apporto da concimazione minerale). Viene quindi definita la quantità di azoto ulteriormente apportabile attraverso lo spandimento di effluenti zootecnici, ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni della coltura attuata e comunque nel limite dei massimali imposti dalla normativa (max. 340 kg. azoto/ha in zone non vulnerabili; max 170 kg. azoto/ha in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola). In funzione di questo parametro, conoscendo la concentrazione di azoto per unità di volume di lettiera esausta, viene determinato il volume complessivo di effluente apportabile per ogni singolo corpo fondiario.

3. Se viene effettuato lo spandimento, riportare l'indicazione delle aree di spandimento.

Le aree di spandimento sono riportate nel Piano di Utilizzazione Agronomica.

9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019)

1. Riportare le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 104/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia.

Si esclude l'allevamento dall'assoggettamento alla relazione di riferimento in quanto:

- I prodotti sono acquistati in quantità minime e frazionati;
- I prodotti sono stoccati in aree confinate, cementate, impermeabilizzate prive di puti di scarico che escludono sversamenti nell'ambiente;
- Il gestore ha previsto la disponibilità di materiale assorbente per evitare la dispersione superficiale nell'ambiente circostante del liquido inquinante accidentalmente sversato. È improbabile la dispersione in falda poiché il terreno è di medio impasto argilloso a bassa permeabilità.

2. Esporre sinteticamente i contenuti della Relazione di riferimento, se dovuta.

La Società Agricola Gallo Ivan e Igor S.S si ritiene esonerata dalla redazione della Relazione di Riferimento (D.M. n. 104/2019) (Allegato 6).